

SCUOLA E DEBILITA' MENTALE

La disabilità nella scuola, in particolare la disabilità mentale, pone importanti questioni all'insegnante, visto il ruolo ed il compito di cui questa istituzione è investita.

Infatti nell'epoca della precarietà generalizzata, della cosiddetta "*società liquida*", in cui si evidenzia la crisi dei legami familiari, la scuola è rimasta forse l'unica istituzione in cui si può consentire svolgere il processo d'inserimento del soggetto nella società. Vale a dire che è in essa, che si realizza quell'importante percorso formativo, tale da fornire al giovane gli strumenti utili ad una vita autonoma ed inclusa nel contesto sociale. È attraverso la formazione che si crea questo fondamentale collegamento.

Il disabile è il soggetto più suscettibile all'esclusione; in particolare il disabile mentale, è per sua costituzione fragile nel costruire e conservare i propri legami nei contesti in cui vive. La malattia mentale implica di per sé una debolezza, quella che possiamo definire la *debilità*. Debolezza mentale vuol dire che un soggetto ha difficoltà a seguire il discorso, il discorso sociale in cui si trova e con cui deve collegarsi. Questo collegamento richiede necessariamente una sapere ed un saper fare. In questo senso la debolezza mentale non riguarda soltanto un soggetto con ritardo mentale, ma è una condizione che può riguardare tutte le tipologie cliniche. Infatti tutti i disturbi mentali, ma anche altre malattie possono influire sui processi d'apprendimento e sulla formazione della personalità.

Questa debolezza mentale non è soltanto una questione di quoziente intellettivo, ma essa è anche l'effetto di un difficile rapporto con il simbolico, vale a dire essa è il riflesso della cosiddetta capacità di *intelligere*. Dall'etimologia della parola intelligenza, infatti vediamo che questa significa letteralmente leggere fra le righe, cioè la capacità di un soggetto di capire ciò che si vuole dire, cosa si viene a rappresentare attraverso la parola.

Il debole mentale ha difficoltà in questa funzione perché egli rimane più influenzato da ciò che si chiama l'*immaginario*. Questo vuol dire che la sua capacità di comprendere, di entrare nelle relazioni, di giudicare ciò che gli accade, è in prevalenza legate all'immagine, l'immagine che lui ha di se stesso e degli altri. In questo senso egli, più che al ragionamento secondo gli strumenti della logica, è legato alle impressioni che gli vengono da ciò che s'immagina. L'immaginario è quindi quella passione che allontana un soggetto dalla possibilità di capire. Tutte le forme di debilità sono caratterizzate da fissazioni che ancorano o talvolta inchiodano un soggetto alla sua immaginazione.

In questo senso un soggetto mentalmente debole, è un soggetto che non si collega volentieri al sapere. Infatti ogni fissazione si presenta come qualcosa di *già saputo* dal soggetto.

L'insegnante, nel suo compito di trasmissione del sapere, svolge quindi un ruolo fondamentale perché è attraverso la sua funzione, attraverso la sua persona che un qualche sapere può essere trasmesso, ma soprattutto l'insegnante può consentire che questa trasmissione avvenga in modo non anonimo. La presenza dell'insegnante rende già possibile un rapporto non anonimo e personalizzato con ciò che è importante da sapere e saper fare per essere adulti.

La presenza dell'insegnante consente che una domanda di sapere possa sussistere, e questo perché, se ci pensiamo bene, ogni relazione che sia di un qualche interesse, implica che si voglia sapere qualcosa dell'altro. Come ci ricorda Lacan, ogni soggetto ha qualcosa di debole. Affinché un soggetto trovi il suo posto nell'altro sociale è soprattutto importante che egli impari a saper domandare. La sua domanda, quando si sviluppa, è la sua stessa originalità. La domanda del soggetto, anche se debole, è anche ciò che può arricchire l'insegnante, in quanto è attraverso il sussistere di una domanda, che un insegnamento non si esaurisce mai.

Riferimenti bibliografici:

Jacques Lacan: Il seminario *Libro V, Le formazioni dell'inconscio*, ed. Einaudi

Nicola Purgato: *Debilità, o il potere dell'immaginario*, Attualità lacaniana, N. 12/2010, p. 21-52

Leonardo Leonardi: *Debilità – Comunicazione al convegno SLP 2011*